



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Milano, nella seduta del 14 novembre 2019,

rilevato

- Che l'episodio che dell'accoltellamento da parte di un detenuto ergastolano in permesso premio è un grave fatto che dovrà andare incontro alla giusta valutazione dell'autorità giudiziaria e conseguente sanzione adeguata al caso.
- Che tuttavia episodi del genere non debbano condizionare il delicato tema riguardante i benefici penitenziari e la necessità di riaffermare la loro fondamentale importanza nel concorrere a realizzare la funzione rieducativa della pena.
- Che infatti notizie del genere da sempre suscitano aspre polemiche politiche tese a svilire il comprovato valore giuridico e sociale della funzione delle misure alternative alla detenzione, suscitando la reazione indignata dell'opinione pubblica che non manca di invocare maggior severità nei confronti dei condannati, soprattutto quando ricorrono fatti dall'importante impatto emotivo.
- Che le statistiche relative agli effetti dei benefici previsti dalla legge Gozzini, evidenziano che le revoche di misure alternative al carcere per la commissione di nuovi reati sono pari allo 0,67% sulle decine di migliaia delle misure concesse.
- Che del resto il rischio di recidiva, secondo le statistiche, sale al 68,4% per chi è stato escluso da forme alternative di pena, mentre per chi ha avuto la possibilità di accedervi il tasso di recidiva scende al 19%.
- Che i dati citati, ancora poco noti, da un lato non lasciano dubbi sulle istanze securitarie che vorrebbero i detenuti a "marciare in galera"; per altro verso, devono essere spunto per rilanciare e rivalutare ogni strumento già presente nell'ordinamento che concorra alla realizzazione della funzione rieducativa della pena, così come previsto dalla Costituzione, anche attraverso una nuova narrazione pubblica delle misure alternative alla pena e degli eccellenti risultati ottenuti fin qui.
- Che, come ben noto, non vi è alcun automatismo nell'iter per la concessione dei c.d. "benefici", tenuto conto che il detenuto può usufruirne solo dopo un periodo di osservazione all'interno dell'istituto penitenziario, da parte di psicologi, criminologi e altri operatori, le cui relazioni sono comunque soggette alla decisione del magistrato.
- Che, per la completa valutazione della personalità del detenuto prima della concessione di permessi o altro, è necessario investire più risorse che ad oggi risultano sottodimensionate rispetto alla popolazione detenuta, sia con riferimento agli educatori negli istituti che rispetto alla magistratura di sorveglianza.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Tanto considerato

l'Ordine degli Avvocati di Milano, nel biasimare le istanze di coloro che riducono la funzione della pena a mera retribuzione al reato commesso, ed auspicando che sia valorizzata la funzione rieducativa della pena, respingendo ogni tentativo in senso opposto,

Delibera

- di ribadire alle Autorità competenti la necessità di attivarsi affinché adeguate risorse per i soggetti dell'esecuzione penale siano stanziare al più presto;
- di sollecitare la necessità che la funzione rieducativa della pena continui ad essere garantita dalla Magistratura di sorveglianza attraverso l'adozione di misure alternative previste dall'ordinamento, nonostante la pressione del clamore mediatico che, svilendo la bontà dei risultati ottenuti, tende condizionare la serenità del giudizio;
- di riconoscere alla Magistratura di sorveglianza di Milano la serietà e la competenza con cui svolge il proprio ruolo essenziale nello sforzo quotidiano di concreta realizzazione della funzione rieducativa della pena e dei principi costituzionali.

Dispone

di inviare la presente delibera al Ministro della Giustizia, al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense, agli Ordini territoriali, al Presidente della Corte d'Appello ed al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano.

Il Consigliere Segretario

Avv. Nadia Germanà Tascona

Il Presidente

Avv. Vinicio Nardo